



IBSEN ERA MIO MARITO. SPARTITO PER CLOWN SOLA

Liberamente tratto da **“Casa di Bambola”** di Henrik Ibsen
di e con Graziella Rimondi e la partecipazione di Maria Spelta e Allegra Spernanzoni
in collaborazione con **Manicomis Teatro**. attore creazione movimento

TEMATICHE

L'emancipazione femminile e il suo un prezzo nel tempo

PUBBLICO

3° media, Istituti Superiori, Licei, Università, pubblico serale

Bambola: adagiata sul letto, circondata di pizzi e amaretti, pensi proprio che la vita sia tutta lì. Eppure no. C'è sempre qualcuno da attendere, c'è ancora qualcosa da desiderare. La Nora di Ibsen apre la porta non solo della propria casa di bambola, ma anche quella delle donne moderne che siamo ... noi che ci muoviamo sul filo teso delle nostre giornate a dir poco frenetiche “con perfetta nonchalance”...ma potevi restartene a casa tua Nora, bella??

“Ibsen era mio marito” nasce da un lavoro di ricerca drammaturgica sulla figura femminile nella letteratura contemporanea. Nora, la protagonista del romanzo di Henrik Ibsen, è un'eroina dei nostri tempi, una guerriera che trasforma la propria vita con un gesto rivoluzionario: Nora apre la porta di casa e se ne va, alla ricerca di un destino personale, non più tracciato e deciso dagli altri. Per noi Nora è un po' come Medea, che si priva dei figli ed un po' anche Antigone, che sovverte le leggi del potere costituito per affermare dei valori superiori. Entrambe esercitano il proprio libero arbitrio.

Noi ci siamo chieste: che cosa ha portato a noi, oggi, il gesto di Nora? Di cos'è fatta la nostra libertà di oggi?

AL TERMINE: incontro con la protagonista e i suoi amaretti...

CONTATTI

Graziella Rimondi - cicaboomgraz@gmail.com - tel. 0039 339 2886198

Matteo Ghisalberti - teo.ghisa@gmail.com - tel. 0039 3803061872

Maria Spelta - maryspelta@gmail.com - tel. 0039 328 2166075

MANICOMIS TEATRO Via Scalabrini 19 29121 P.S.A.C.E.N.A. (Italy)

APPROFONDIMENTI METODOLOGICI

I PERSONAGGI - Cesarina – personaggio che rappresenta la nostra cultura post rurale – e Nora – la frivolezza fatta donna – sono due facce della stessa medaglia, entrambe tese a compiacere gli altri, alla ricerca della perfezione. In mezzo ci siamo noi, Clown ingenue e sognatrici, pronte da inciampare nei nostri guai quotidiani. Per noi creature da palcoscenico, che ci prendiamo poco sul serio, la perfezione non esiste e ciò che si vuole perfetto, improvvisamente s'incrina.

Questo spettacolo è un elogio all'imperfezione suonata magistralmente da ogni donna del nostro tempo.

Quindi abbiamo messo a confronto **le nostre giornate**, scandite minuto per minuto da cose da fare, obbiettivi da raggiungere, cose da non dimenticare, problematiche da risolvere, momenti di quiete...no, quelli no, non ci sono venuti proprio in mente....con **le giornate di Nora**, reginetta della casa borghese dell'ottocento, donna/bambina, coperta di merletti ed anche dolcetti, ma solo se farà la brava “bambina cinguettante”. C'avrà reso proprio un bel servizio, la cara Nora, aprendo quella porta verso l'emancipazione? Certo, il personaggio è stato



dipinto, pur magistralmente, da un uomo, Ibsen, lui stesso in qualche modo perseguitato per lo scandalo che tale romanzo portò.

Poi una folgorazione: il grande personaggio “Nora” ha pur sempre fatto ciò che un uomo, il suo scrittore, le ha fatto fare e, di conseguenza, anche noi abbiamo creduto di essere libere quando ci ribellavamo ai nostri padri, ai mariti, mentre era stato Ibsen a istruire la nostra strada. Siamo allora ribelli alla cultura maschile, seguendo le fantasie di un uomo?! Veramente buffo.

Allora “Ibsen era mio marito”: il vero pensiero maschile che ci governa è quello che ci parla all’orecchio nel sonno, ce ci induce a fare cose seguendo sensi di colpa, istigando sensi di inferiorità, volontà di rivalsa e senso di impotenza.

Tra le chiacchierate e le riflessioni, è comparsa Cesarina, donna pratica e poco avvezza alle frivolezze, quasi l’opposto della bambola che Nora era stata.

Cesarina e Nora si pongono una di fronte all’altra e si raccontano.

Noi, in mezzo, quasi senza fiatare, le abbiamo lasciate dialogare, discutere, l’una redarguire l’altra, l’altra ammiccare all’una, finché ad un certo punto ci hanno guardate dritte in faccia, come chiedendo: “E voi?”...”Noi siamo clown, esseri impacciati che si sostengono a vicenda, in equilibrio poco stabile e poco credibile sul filo di giornate frenetiche, tempestose, esilaranti. Tre clown in scena. Tre amiche nella vita. Tre esseri che si chiedono come un sorriso possa sostenersi senza aver il pensiero di dover apparire perfetto...

Al termine dell’azione scenica, l’incontro con l’artista è occasione conviviale per condividere le idee, per confrontarsi, ridere assieme.

Magari è questa la strada dentro la quale tutti ci si può incontrare, o almeno incrociare anche solo per un attimo. Che a volte è abbastanza.

Ringraziamo i Manicomics e Rolando, Marco e Matteo, nostri insostituibili compagni.